

Lodiamo e benediciamo il Signore

TE DEUM



ADORAZIONE EUCARISTICA di fine anno

Parrocchia di san Francesco in Carrara

Parrocchia di San Francesco di Carrara

C) Celebrante, G) Guida, L) Lettore, T) Tutti

CANTO D'INGRESSO: Sono qui a lodarti

(Rinnovamento nello Spirito)

Luce del mondo, nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me*

Re della storia e Re nella gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il Tuo amor

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me*

Io mai saprò quanto ti costò
li sulla croce morire per me (4v.)

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me*

Parrocchia di San Francesco di Carrara

C) Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T) Amen

G) Eccoci, Signore! Siamo qui davanti a Te alla fine di questo 2020 per ringraziarti di averci concesso di vivere questo tratto di strada insieme con Te. Vogliamo aprirti il nostro cuore, affidare a Te tutto quello che in questi mesi abbiamo vissuto. Tutti noi viviamo momenti di delusione, di insuccesso ,di smarrimento e di dolore. Anche la situazione che stiamo vivendo, segnata dalla pandemia, genera in molti preoccupazione, paura e sconforto.

Stasera vogliamo prendendoci qualche istante di silenzio per ripercorrere nel segreto del nostro cuore il cammino di questi dodici mesi.

L) Durante quest'anno, purtroppo, sono state molte le occasioni in cui ci siamo trovati ad un bivio ed abbiamo seguito un'altra strada, diversa dalla tua. In questi istanti di silenzio ripensiamo a tutte le volte in cui abbiamo preferito contare solo sulle nostre forze e non affidarci fiduciosi a Te.

E te ne chiediamo perdono!

Preghiamo per tutte le persone che hai richiamato a Te nel corso dell'anno: persone a cui abbiamo voluto bene, parenti e amici con cui abbiamo condiviso la strada. Li affidiamo a Te, con le vittime della pandemia, della violenza, della guerra, dell'odio, delle divisioni: accogli le loro anime nella pace eterna e aiutaci a consolare, come possiamo, le tante persone che intorno a noi vediamo sofferenti.

C) Grati al Signore per la grazia della riconciliazione vissuta in quest'anno, chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo scelto la via della vita. Dio Onnipotente

Parrocchia di San Francesco di Carrara

abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T) Amen



CANTO: T'adoriamo Ostia Divina

T'adoriam Ostia divina, T'adoriam Ostia d'amor,
Tu degli angeli il sospiro, Tu dell'uomo sei l'onor.
T'adoriam Ostia divina, T'adoriam, Ostia d'amor

Tu dei forti la dolcezza, Tu dei deboli il vigor.
Tu salute dei viventi, Tu speranza di chi muor,
T'adoriam Ostia divina, T'adoriam, Ostia d'amor

Parrocchia di San Francesco di Carrara

❖ ORAZIONE ❖

C) Sostienici, Signore, con la tua Misericordia nel presente e nel futuro, perché con le gioie semplici che disponi nel nostro cammino possiamo arrivare con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

T) Amen

LETTURA DI ATTUALITÀ



Riflessioni tratte dall'omelia pronunciata da Papa Francesco dedicata al momento straordinario in tempo di epidemia sul sagrato di piazza San Pietro (27/3/2020)

Parrocchia di San Francesco di Carrara

L) «Venuta la sera...», così inizia il vangelo che abbiamo ascoltato.

Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero:

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»

Cerchiamo di comprendere: in che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano:

Parrocchia di San Francesco di Carrara

«Maestro, non t'importa che siamo perduti?» **Non t'importa:** pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro.

Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: **“Non t'importa di me?”**. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»

Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle

Parrocchia di San Francesco di Carrara

cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri e sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci invita, dalla sua croce, a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di

Parrocchia di San Francesco di Carrara

abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

★ RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE ★



Ringraziamo il Signore cantando il Te Deum

Te Deum laudámus: * te Dóminum confitémur.

Te ætérnum Patrem, * omnis terra venerátur.

Tibi omnes ángeli, *

tibi cæli et univérsæ potestátes:

tibi chérubim et séraphim *

incessábili voce proclamant:

Sanctus, * Sanctus, * Sanctus

Parrocchia di San Francesco di Carrara

Dóminus Deus Sábaoth.
Pleni sunt cæli et terra * maiestátis glóriæ tuæ.
Te gloriósus * Apostolorum chorus,
te prophetárum * laudábilis númerus,
te mártýrum candidátus * laudat exércitus.
Te per orbem terrárum *
sancta confitétur Ecclésia,
Patrem * imménsæ maiestátis;
venerándum tuum verum * et únicum Fílium;
Sanctum quoque * Paráclitum Spíritum.
Tu rex glóriæ, * Christe.
Tu Patris * sempitérnus es Filius.
Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, *
non horruísti Virginis úterum.
Tu, devícto mortis acúleo, *
aperuísti credéntibus regna cælórum.
Tu ad délixteram Dei sedes, * in glória Patris.
Iudex créderis * esse ventúrus.
Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, *
quos pretiósó sáanguine redemísti.
ætéRNA fac cum sanctis tuis * in glória numerári.
Salvum fac pópulum tuum, Dómine, *
et bédedic hereditáti tuæ.
Et rege eos, * et extólle illos usque in ætéRnum.
Per síngulos dies * benedícimus te;
et laudámus nomen tuum in sæculum, *
et in sæculum sæculi.
Dignáre, Dómine, die isto *
sine peccáto nos custodíre.
Miserére nostri, Dómine, * miserére nostri.
Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, *
quemádmódum sperávimus in te.
In te, Dómine, sperávi: * non confúndar in ætéRnum.

Parrocchia di San Francesco di Carrara

Te Deum (traduzione)

Noi ti lodiamo, Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.
O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore, *

Parrocchia di San Francesco di Carrara

di custodirci senza peccato.

Sia sempre con noi la tua misericordia: *

in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *

Pietà di noi.

Tu sei la nostra speranza, *non saremo confusi in eterno



Son of the Angels – William Bouguereau Forest Lawn Museum - California

PREGHIERA ALLA VERGINE MARIA

C) Con questo inno di ringraziamento Maria loda il Signore per le meraviglie operate in lei e proclama che questo è l'agire di Dio verso gli umili, per questo affidiamo alla Vergine le gioie, le tribolazioni e le speranze che portiamo nel cuore.

Parrocchia di San Francesco di Carrara

Canto del Magnificat

T) L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei
secoli. Amen.

G) Ed ora esprimiamo il nostro essere tutti figli di Dio cantando
il Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Amen

Parrocchia di San Francesco di Carrara

C) Per la certezza della presenza di Dio nel tempo della nostra vita, riprendiamo con lo sguardo pieno di speranza il nostro cammino verso l'anno che si apre davanti a noi.

T) Amen

CANTO FINALE: "Tantum Ergo"

(S. Tommaso d'Aquino)

Tantum Ergo sacraméntum
Venerémur cernui:
et antiquum documéntum
novo cedat ritui;
praestet fides suppleméntum
sénsuum defectui.
Genitori genitòque
laus et iubilatio,
salus honor virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

C) Hai dato il pane disceso dal cielo

T) Che porta in sé ogni dolcezza

Dopo una breve pausa di silenzio, si prosegue:

C) Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu sei Dio con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Parrocchia di San Francesco di Carrara

T) Amen

G) Davanti a Gesù Eucarestia ci mettiamo in ginocchio. Stare inginocchiati ci fa ricordare che siamo davanti al Signore e lo riconosciamo come Unico della nostra vita.

ACCLAMAZIONI

Iddio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il suo sacratissimo cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto finale: ASTRO DEL CIEL

Titolo italiano di Stille Nacht noto canto natalizio di origine austriaca scritto con nuova creatività dal prete bergamasco Angelo Meli (1901-1970)

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!

Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar

Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!

Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,

Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Parrocchia di San Francesco di Carrara

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Apocalisse 3:20

Augurio del parroco

Il primo giorno del nuovo anno è dedicato alla giornata della pace: ad ogni anno che viene, è affidata questa speranza.

Credo che se tutti prendessimo il Vangelo e lo facessimo diventare il codice di comportamento nelle nostre relazioni con i parenti, con gli amici, con i colleghi di lavoro, con chi incontriamo per strada, forse il grigiore, lo sconforto, l'angoscia, la disperazione che ci attanagliano in questo periodo difficile sensibilmente diminuirebbero. Come recita il salmo 35: "È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce". Allora ripeto l'invito di s. Giovanni Paolo II: "Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" perché Lui è alla porta e sta bussando: facciamolo entrare!

Di cuore, un buon anno.

don Cesare